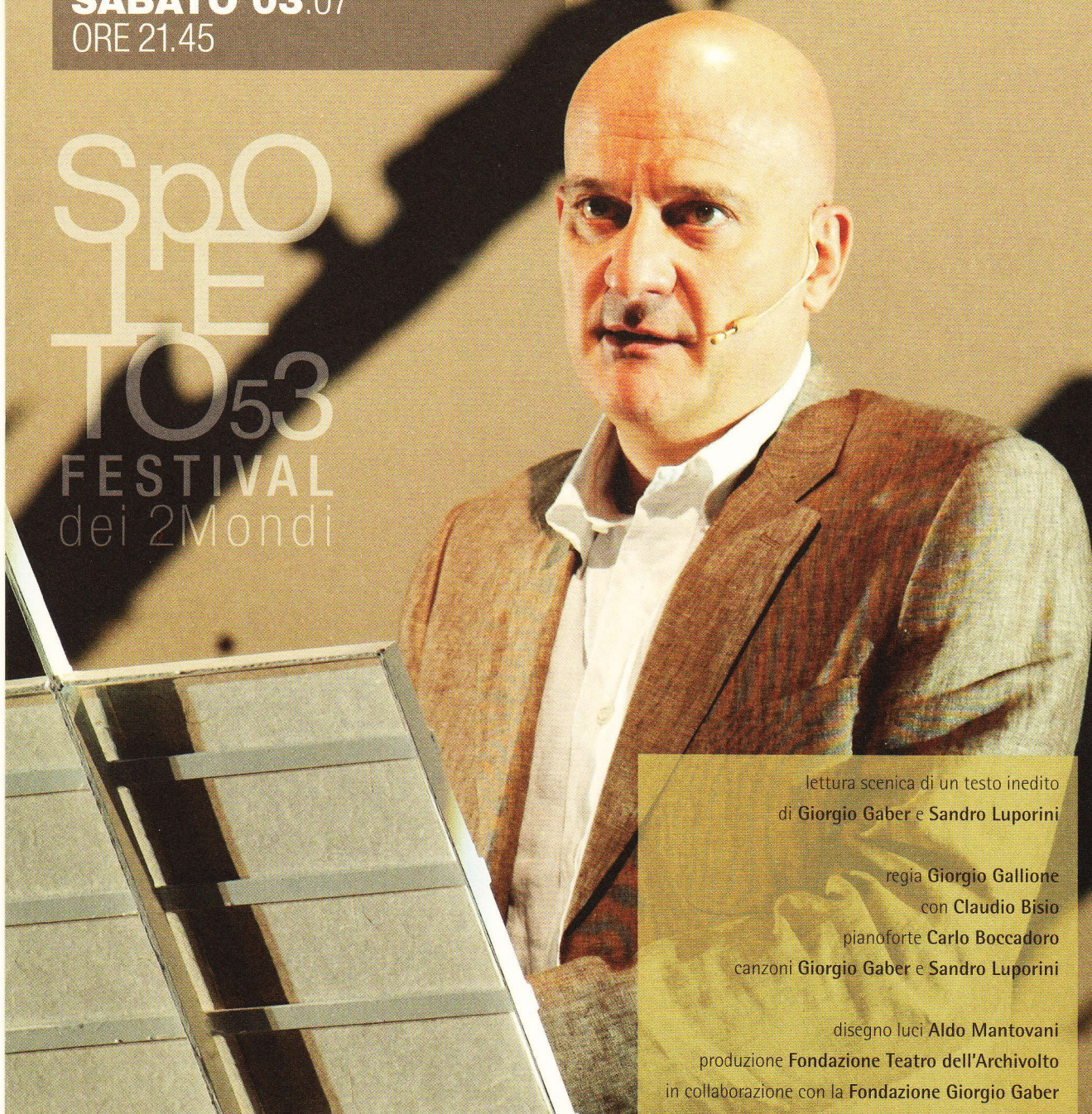


TEATRO ROMANO
SABATO 03.07
ORE 21.45

SpO
LE
TO53
FESTIVAL
dei 2Mondi



lettura scenica di un testo inedito
di **Giorgio Gaber e Sandro Luporini**

regia **Giorgio Gallione**
con **Claudio Bisio**
pianoforte **Carlo Boccadoro**
canzoni **Giorgio Gaber e Sandro Luporini**

disegno luci **Aldo Mantovani**
produzione **Fondazione Teatro dell'Archivolto**
in collaborazione con la **Fondazione Giorgio Gaber**

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
**IO QUELLA
VOLTA LI
AVEVO 25 ANNI**

sponsor della serata



promosso da



MINISTERO PER I BENI E LE
ATTIVITÀ CULTURALI



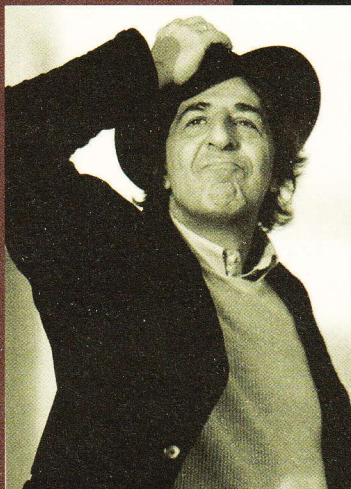
Regione Umbria



Provincia di Perugia



Comune di Spoleto



Quella volta lì avevo venticinque anni è l'ultimo testo in prosa, mai rappresentato, scritto da Giorgio Gaber e Sandro Luporini alla fine degli anni '90. Dopo un decennio interamente dedicato al Teatro Canzone, era infatti intenzione degli autori riprendere il loro "Teatro d'evocazione" che negli anni ottanta li aveva visti protagonisti della drammaturgia italiana. Il protagonista di questo monologo, perennemente venticinquenne, vive dagli anni '40 ad oggi e rievoca avvenimenti vissuti in prima persona nelle varie epoche. Scorre così davanti ai nostri occhi una storia a stazioni che si arresta al 2000 e già dai titoli dei diversi capitoli - *Bella Ciao* (anni '40), *Garden Manila* (anni '50), *Attento al tram* (anni '60), *Il filosofo* (anni '70), *L'amico* (anni '80), *Il creativo* (anni '90) - racconta una personale, dolorosa e sarcastica storia d'Italia, reinterpretata dal talento acre e umanissimo di Gaber e Luporini e narrata da un Signor G qualunque in perenne, precario equilibrio tra speranza e disillusione.

L'attore, già avanti negli anni, racconta storie di un suo passato immaginario che vanno dal dopoguerra ad oggi. Non è per stravaganza, né per giovanilismo che l'attore dichiara di avere in ogni epoca sempre venticinque anni. Questa scelta ha un duplice scopo. Innanzi tutto offre la possibilità di dar vita ad un individuo sempre nel pieno delle sue facoltà di fronte ai cambiamenti della nostra storia. Inoltre all'attore piace immaginare sé stesso e i suoi comportamenti proprio come se queste storie le guesse realmente vissute a quell'età.

Giorgio Gaber e Sandro Luporini

con il sostegno di

